

## **Caltanissetta**

### **Pizzaiolo karateka mette ko gli estortori**

CALTANISSETTA. Un eroe per caso. Un modello di coraggio. Un pizzaiolo con l'hobby del karate che salva se stesso ed i suoi familiari dalla furia cieca di un balordo armato di coltello e di un suo complice, altrettanto senza scrupoli, che tenta di dargli man forte. A mani nude, ma «armato» di quell'audacia che là pratica delle arti marziali lo hanno abituato a reprimere dentro, ha messo in fuga un delinquente che ha tentato di accoltellarlo ed un suo «compare». Un sabato di paura per Giuseppe Castellano, 44 anni, di Serradifalco, titolare di una pizzeria a Caltanissetta ed istruttore di arti marziali. E di suoi familiari moglie e due figli in quel momento nel locale con lui. È riuscito a schivare una raffica di fendenti: una ventina quelli sferrati dal suo aggressore. Solo un paio lo hanno ferito alle mani ed al torace. Le ha parate ed ha poi disarmato l'altro. I due, dopo un caccia all'uomo di qualche ora, sono stati acciuffati ed arrestati. In manette Angelo Rocco Costante, 43 anni, di Gela, ed il nisseno Ferdinando Notarrigo, 44 anni. Sono accusati di tentato omicidio e tentata estorsione.

L'aggressione di sabato sera è la punta dell'iceberg. I due arrestati, da tempo, lo avrebbero perseguitato. Due mesi fa si erano presentati nel locale e dopo aver mangiato ed offerto consumazioni agli altri clienti erano andati via senza pagare. Una settimana addietro il copione si è in qualche modo ripetuto. Sabato pomeriggio, quando l'esercente si è rifiutato di «piegarsi» ancora ai due, la brutale reazione.

«Ti sei comportato male», gli ha urlato in faccia uno dei due che lo ha poi assaltato con il coltello, mentre l'altro «bullo» ha tenuto a bada moglie e figli. «Quando sono riuscito a disarmarlo - è il ricordo di Giuseppe Castellano su quei drammatici momenti - per un istante ho pensato di ucciderlo. Di infilzarlo con quello stesso coltello che gli avevo strappato dalle mani. La mia coscienza, la mia filosofia di vita... e forse la mano divina me lo hanno impedito».

Lui che sette mesi fa aveva subito un attentato incendiario dagli effetti devastanti nella sua pizzeria, non ha mai gettato la spugna. Anzi, esorta i colleghi a rompere il muro di omertà. «No, non mi sento un eroe - aggiunge -. semmai un miracolato. E invito tutti a non tacere, a non subire Angherie in silenzio ma piuttosto a denunciarlo alle forze dell'ordine». Glissa su un eventuale legame tra questa catena di episodi e l'attentato incendiario subito nella scorsa primavera. Quella notte tra il 4 ed il 5 aprile, le fiamme avviano completamente distrutto il suo locale e provocato una esplosione che aveva aperto una crepa nell'appartamento al piano di sopra. E sulla matrice dolosa del rogo non vi è stato sin da subito alcun dubbio. La saracinesca divelta, l'inconfondibile acre odore di benzina bruciata. Tutte tracce inequivocabili. La prima pista battuta dagli investigatori era legata al racket delle estorsioni. Una tesi che rimane in piedi pur non escludendo altre possibili chiavi di lettura. Ma la disavventura dell'altra sera è altra storia. Anche quella difficile da dimenticare. Ma domani sarà ancora a lavoro.

**Salvatore Benfante Vincenzo Falci**